



(Foto di Anna, Elena e Sara Usai)

## **Aiaia manna e sas Janas de Pranu Narbonis**

Quella che raccontiamo è una storia molto antica, che sa di ginestra e mirto, quando il profumo intenso dei colori si rivela all'orizzonte con immense distese dorate. Il giallo potente e inebriante ricorda il sole al tramonto mentre illumina le bacche dolci e succose, e una bambina, immersa nei suoi pensieri, corre fra gli elicrisi e il blu del mare in lontananza.

Quella bambina è *aiaia manna* che oggi ha 89 anni e si chiama Cesira. E noi, quando i suoi occhi brillano e sorridono al racconto, stiamo lì ad ascoltare, come piccole fate che si aprono alla fantasia e al ricordo: *s'arregodu*. Le sue mani sono rugose e ogni piccolo dettaglio racconta una vita fatta di sacrifici e lavoro qui nel Campidano.

Quando inizia a raccontare la sua voce è fioca e fiera, come una donna sarda, e quasi si commuove quando ricorda la mamma (*mammai*) che iniziava a dipanare il filo di una storia che ricorda alla perfezione.

In un'epoca che si perde nella notte dei tempi, tra le campagne di San Vito nella necropoli di *Pranu Narbonis*, lungo la strada che conduce alle miniere argentifere di Monte Narba c'erano (e ci sono ancora) tre domus de Janas, antiche grotte scavate nella roccia, che il popolo sardo più recente ha sempre indicato come le case di fate piccole e bellissime, chiamate Janas. Anche se in realtà sappiamo che erano il riposo finale per i corpi sfiniti e vinti dalla morte degli antichi abitanti della Sardegna.

Noi però preferiamo pensare che le fate esistano davvero, anche se di giorno nessuno le può vedere ma di notte escono silenziose come il vento vestite con abiti luminosi, tessuti con fili d'oro e d'argento.

Nel vicino villaggio alle domus, viveva Virginia una ragazza di dodici anni, con i capelli scuri raccolti con due trecce e gli occhi castani ardenti come il fuoco. Amava ascoltare le storie degli anziani seduta accanto alla fiamma del camino, soprattutto quelle di queste fatine misteriose.

Però lei voleva capire se queste creature esistessero davvero!

Così un pomeriggio d'estate, Virginia si avventurò per le campagne vicino alle miniere. Si sentiva solo il canto delle cicale e il profumo del mirto e del rosmarino. Camminando tra i sentieri arrivò vicino a una piccola grotta, nascosta tra i cespugli. L'ingresso era basso e stretto, ma dall'interno proveniva una luce dorata.

Il cuore le batteva forte ma la sua curiosità era resistente alla paura. E fu così che dentro la grotta vide qualcosa di incredibile: tre piccole donne, alte due palmi o poco più che filavano con un minuscolo arcolaio. I capelli brillavano come la seta e i loro occhi erano blu come il mare.

Non sembravano spaventate dalla presenza della ragazzina.

Una di loro le si avvicinò e le parlò con voce dolce: *non tutti gli uomini possono vederci. Solo chi ha il cuore puro e il coraggio sincero.*

Virginia rimase senza parole.

Le Janas le mostrarono i loro tesori: collane d'oro finissimo, pani dorati appena sfornati e stoffe ricamate con simboli antichi: *sa pintadera*. Le spiegarono che proteggevano la natura e gli animali del bosco. Aiutavano chi era buono e punivano chi era cattivo.

*Ricorda* disse la Janas più anziana: *la ricchezza più grande non è l'oro ma il rispetto per la terra e per gli altri.*

Virginia ascoltava con attenzione, sentendo che quelle parole erano davvero preziose. Quando all'improvviso, un rumore forte arrivò da fuori: alcuni uomini del villaggio si stavano avvicinando con l'intento di scavare vicino alle loro piccole grotte convinti che lì fosse nascosto un tesoro. Le Janas si guardarono preoccupate. Se gli uomini avessero distrutto la grotta la magia sarebbe scomparsa per sempre. Virginia uscì di corsa e affrontò gli uomini. Raccontò quello che aveva visto ma non nominò l'oro e i gioielli.

Disse solo che quel luogo era speciale e che bisognava proteggerlo.

Gli uomini si fermarono allibiti dalla determinazione della ragazzina, sicuramente non credevano alle fate, ma si resero conto che distruggere quel luogo tanto antico, sarebbe stato un errore.

Quando Virginia tornò alla grotta per salutare le Janas, la luce dorata stava svanendo. *Il nostro tempo nel mondo degli uomini è breve, ma finché qualcuno crederà nella bellezza della natura, noi continueremo ad esistere* disse la Jana più anziana.

La grotta tornò silenziosa.

Virginia non vide mai più le Janas, ma ogni volta che passava in quella zona sentiva un leggero profumo di pane e mirto.

Quando diventò grande raccontò la sua storia ai suoi figli, tra cui Cesira, insegnando loro ad amare e rispettare la loro terra, gli animali e tutto ciò che li circonda.

*Per 'Racconta una storia sarda' da Anna, Elena e Sara Usai*

